

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

ISTITUTO DI STORIA DELL'EUROPA MEDITERRANEA



I.S.E.M. già C.S.A.E.

Unità staccata presso

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Via Mercalli n. 23, 20122 Milano
Tel. 02-503.2157.0/5 – Fax 02-503.2157.4
Posta elettronica: csae@unimi.it
<http://users.unimi.it/cnrmi/csae.html>

“DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI,”

Europa-America latina

NOTIZIARIO N. 28

(maggio 2008)

a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato Bruschi
responsabile scientifico: Giuseppe Bellini

1. CONVEGNI, CONFERENZE, SEMINARI E INIZIATIVE CULTURALI

- Il 12 febbraio, presso la Sala Napoleonica di Palazzo Greppi a Milano, si è svolto un seminario interdisciplinare dal titolo *VOLTI DEL MESSICO. Un percorso storico, tra cultura, religione e politica*. Il dibattito si è svolto a partire dal volume di Massimo De Giuseppe, *Messico 1900-1930. Stato, Chiesa e popoli indigeni*, Brescia, Morcelliana, 2007. Tra gli altri ha preso la parola Emilia Perassi con un intervento sui viaggiatori italiani in Messico.
- Il 27 febbraio Emilia Perassi è intervenuta all'incontro svoltosi presso l'Università degli Studi di Milano dal titolo *Prospettive e questioni di geografia del turismo — indetto in occasione dell'inaugurazione della Collana di Geografia Ambiente, territorio, paesaggio — con una relazione sui racconti di viaggiatori dall'America latina all'Italia*.
- Il 27 marzo, presso l'Istituto Cervantes di Milano, Giuseppe Bellini e Raúl Crisafio hanno presentato il libro *Cultura spagnola* di Pierluigi Crovetto.

- La Sezione di Genova dell'I.S.E.M. ha organizzato presso l'Aula Magna di via Balbi, dal 27 al 28 marzo 2008, due giornate di studio dedicate al tema: *Mentalità e prassi mercantili tra Mediterraneo e Atlantico*. Vi hanno partecipato: Luca Codignola, Pierangelo Castagneto, Maura Fortunati, Giovanni Serreli, Silvana Fossati Raiteri, Luca Lo Basso, Emilia Perassi, Gabriella Airaldi, Ricardo Court, Grazia Biorci, Thomas Kirk, Patrizia Spinato B. e Antonella Emina.
- Dal 2 al 4 aprile a Pamplona, presso la Universidad de Navarra, si è svolto il Convegno Internazionale *La sátira en el Siglo de Oro hispanoamericano*. Giuseppe Bellini è intervenuto trattando di *Sátira y humor en Sor Juana*.
- Tra il 7 ed il 9 di aprile si è svolto presso l'Università di Alicante il Seminario internazionale dal titolo: *Un Siglo de Oro entre América y España*, sotto la direzione di José Carlos Rovira e di José María Ferri. Giuseppe Bellini ha parlato di *La evolución temática de los romances en América*.
- Il 18 aprile, presso la sede di Sesto San Giovanni dell'Università degli Studi di Milano (Polo di Mediazione Linguistica e Culturale) si è svolto un incontro con Vera Vigevani Jarach, Madre di Plaza de Mayo, dal titolo *Ricordare il passato per costruire il futuro*, al quale sono intervenuti Gustavo Moreno, Console Generale della Repubblica Argentina, Giorgio Oldrini, Sindaco del Comune di Sesto S. Giovanni, Rosa Maria Cusmai, Presidente della Kairos Onlus, Marzia Rosti e Emilia Perassi dell'Università degli Studi di Milano.
- Nei giorni 21 e 22 aprile, presso l'Università di Milano, si è svolto un incontro interdisciplinare fra specialisti di lingua spagnola, italiana, francese e inglese, giornalisti e docenti di materie sportive dal titolo *Il linguaggio dello sport, la comunicazione e la scuola*, organizzato dalla Facoltà di Scienze Motorie e dalla facoltà di Lettere e Filosofia con la direzione scientifica di Beatriz Hernán Gómez. Ha inaugurato il convegno Manuel Alvar Ezquerro, dell'Università Complutense di Madrid, che ha trattato del tema: *Lo sport nella lingua e nei dizionari spagnoli*. Una tavola rotonda, presieduta da Alfonso D'Agostino, ha concluso l'incontro, con la partecipazione di specialisti e giornalisti.
- Il 30 aprile José Carlos Rovira, ordinario dell'Università di Alicante, ha tenuto una conferenza sul tema *Rubén Darío o el modernismo clásico y cervantino* presso l'Università degli Studi. Ha presentato Emilia Perassi.
- Il 6 maggio si è svolto presso l'Università degli Studi di Milano un incontro su *Come nasce un libro di letteratura straniera: dal vaglio dell'idea a quello della traduzione, dalle bozze alla promozione*, con l'intervento di specialisti dell'editoria (Fabio Muzi Falconi, responsabile della narrativa straniera per Feltrinelli, Fabio Cremonesi, editore della casa editrice Gran vía) e traduttrici (Claudia Marseguerra, Maria Nicola). Al termine è stato presentato il volume 31 che inaugura la seconda serie della rivista *Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane*, rivista fondata nel 1983 da Giuseppe Bellini e Mariateresa Cattaneo.
- Il 5 maggio si è svolta a Lecce, organizzata dall'Università degli Studi del Salento, una tavola rotonda, alla quale ha partecipato Emilia Perassi, su *Ruolo della letteratura nella difesa dei diritti umani in America Latina*, coordinata da Diego Símini.
- Nel quadro dell'accordo CNR- CONICET e del progetto di ricerca *Italia-Argentina: ovverosia il Mediterraneo in Sudamerica. Storia, arte e cultura tra XVI e XXI secolo*, che unisce il nostro Istituto del CNR - ISEM e l'Università di Córdoba, Emilia Perassi si recherà nel mese di maggio in Argentina per proseguire la ricerca sulla scrittura femminile dell'emigrazione e gli incontri con le scrittrici argentine di origine italiana, Lilia Lardone e Maria Teresa Andruetto.

- Con le colleghe De Luca, Ferraro, Marcato, Riem, Silvana Serafin, - Presidente -, ha fondato presso l'Università di Udine il Centro Internazionale *Letterature migranti* (CILM) che si prefigge di promuovere studi linguistici e culturali sulla migrazione oltreoceano (Americhe, Australia, India) di lingua italiana, francese, friuliana, inglese, spagnola. Dall'Università di Milano collaborano Giuseppe Bellini ed Emilia Perassi.

2. PUBBLICAZIONI IN VOLUME

- ✚ GIUSEPPE BELLINI, GIOVANNI BATTISTA DE CESARE, *Franco Meregalli, il Maestro*, a cura di Patrizia Spinato Bruschi, Roma, Bulzoni Editore, 2008, pp. 63.

Al Maestro Franco Meregalli dedicano un nuovo volume Giuseppe Bellini e Giovanni Battista De Cesare, suoi discepoli e collaboratori a Milano e a Venezia. Del periodo meneghino e della sua continuità d'interessi come discepolo tratta Bellini: *Meregalli ispanista all'Università Bocconi. Un ricordo autobiografico*; De Cesare si sofferma sul periodo veneziano per poi evocare gli episodi che lo mantennero legato al Maestro durante gli anni di insegnamento a Palermo e a Napoli: *Il mio ricordo di Franco Meregalli*. Al legame con Napoli alludono i due testi di Meregalli riprodotti in chiusura: *I viaggiatori ispanici* e *“El monstruo de la fortuna. La lavandera de Nápoles”*, nei quali bene emergono la sagacia, l'originalità e la profonda preparazione dello studioso. (P. Spinato B.)

- ✚ ALESSANDRO LITTA MODIGNANI, *Da Buenos Aires a Valparaíso*, Introduzione, trascrizione e note a cura di Patrizia Spinato Bruschi, Roma, CNR-Bulzoni Editore, 2008, pp. 119.

Nell'ambito delle attività dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea di Cagliari, Patrizia Spinato, della Sede staccata di Milano presso l'Università Statale, ha pubblicato questo interessante testo del nobile Alessandro Litta Modignani, trascrivendolo dal manoscritto conservato presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano. Il Litta Modignani era un personaggio interessante, curioso di conoscenza e uno dei primi viaggiatori italiani a interessarsi, oltre che dell'Egitto e di altri luoghi geografici, dell'America Latina. La sua relazione diaristica è ricca di interesse, efficacemente sottolineato dalla studiosa nel suo ampio e approfondito studio introduttivo, in cui ricostruisce il contesto storico-culturale, la casata dell'autore, sottolinea la sua qualità di viaggiatore d'eccellenza, studia i diari, si sofferma sull'Argentina di Rosas, con il quale il Litta Modignani ha contatti e sul quale formula giudizi, descrive l'atmosfera suggestiva e drammatica del viaggio per mare, che porta il curioso italiano alla impervia regione estrema del sud dell'America, in paesaggi che ancor oggi incantano e terrorizzano. Il testo del gentiluomo lombardo documenta tutto questo e pone in rilievo l'acume di un viaggiatore che non passa indifferente di fronte a paesaggi, situazioni e uomini, sui quali esprime giudizi che il tempo ha in seguito ampiamente confermato. La bellezza del testo rende piacevole e gratificante la sua lettura e dà pienamente conto della convenienza di un ripescaggio testuale che contribuisce alla storia dell'attenzione culturale italiana verso quell'America che a noi e alle nostre ricerche tanto interessa. Un lavoro di grande serietà quello della Spinato e, nella sua elaborazione anche grafica, di evidente buon gusto. (G. Bellini)

✚ GUADALUPE FERNÁNDEZ ARIZA, *La morada del fantasma, Itinerarios artísticos de Mario Vargas Llosa*, Roma, Bulzoni, 2007, pp. 180.

Nella collana «Saggi e Ricerche» è apparso il volume di cui sopra, dedicato al grande romanziere peruviano Mario Vargas Llosa. Preceduto da una interessante lettera-prologo dello scrittore, il volume della Fernández Ariza, nota docente di letteratura ispanoamericana dell'Università di Malaga, affronta l'opera del narratore in modo del tutto nuovo, approfondendo il rapporto tra il modo di invenzione e l'arte. Un aspetto mai prima affrontato, che dà una dimensione inedita a tutta la scrittura creativa del celebre autore. In quattro capitoli fondamentali – *El sueño de lo bello y lo sublime*, *El arte y la fantasía*, *Contemplar e imaginar*, *Contemplar y representar* – la studiosa penetra con singolare competenza nel mondo interiore di Vargas Llosa, aprendo a lui stesso panorami interiori che, come confessa nella lettera-prologo, gli erano scarsamente noti. È questo della Fernández Ariza il caso del critico, non solo di estrema intelligenza, ma competente al di là degli ambiti letterari, che apre all'autore stesso nuovi spiragli su di sé e sulla propria opera. Il libro è un apporto rilevantissimo alla conoscenza del grande scrittore al quale, a partire da questo momento, è d'obbligo guardare da punti di osservazione del tutto nuovi per coglierne l'assoluta unicità. (G. Bellini)

3. SEGNALAZIONI LIBRARIE

❖ Manuel Simões, *Micromundos*, Lisbona, Edizioni Colibri, 2005, pp. 54.

Manuel Simões, attualmente collaboratore della rivista *Coloquio/Letras*, e membro della *Associação Internacional de Literatura Comparada* e della *Associação Internacional dos Lusitanistas*, oltre ad essere stato professore presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, fu uno dei fondatori, nel gennaio 1978, della rivista *Rassegna Iberistica*, della cui redazione tuttora fa parte, saggista di letteratura lusitana, traduttore di Pasolini, Montale, Quasimodo in portoghese, nonché di Casimiro de Brito italiano, è anche poeta fecondo, avendo pubblicato le raccolte *Crónica breve* nel 1971, *Crónica Segunda* nel 1976, *Canto Mediterrâneo* nel 1987, *Sereninsula*, nella versione italiana, a Venezia, nel 1987, *Errâncias* nel 1998, oltre che la raccolta *Micromundos*. Il titolo stesso di quest'ultima raccolta, cui qui ci si riferisce, guida l'aspettativa nei confronti delle brevi composizioni poetiche che la compongono, che costituiscono altrettanti frammenti di percezione dell'universo, ognuno dei quali in sé compiuto. Giustamente Roberto Vecchi, nella *Prefazione*, accosta al termine *micromundos* quello di *cosmos*, sottolineando la forte tensione ideale che si instaura tra i due concetti. Le due unità in cui sono raccolte le liriche, *Sobre as margens do Mediterrâneo* e *Os litorais atlânticos*, rendono conto di mondi che l'Autore ha attraversato con la propria esperienza di vita, ciascuno con una propria individualità e al tempo stesso contiguità. La trascrizione delle immagini trascende l'oggetto fisico, la percezione si fa complessiva e luce, colori, profumi travalicano la propria essenza per descrivere una poesia delle sensazioni che si fa emozione. (C. Camplani)

- ❖ Ernesto Cardenal, *Orazione per Marilyn Monroe*, Introduzione di Alessandra Riccio, traduzione di Marco Ottaiano, Napoli, Marotta & Cafiero, 2006, pp. 61.

Con un attento e appassionato studio introduttivo dell'ispanista Alessandra Riccio, è apparsa nel 2006, per la traduzione di Marco Ottaiano, questa originale ed elegante edizione della nota *Orazione* dedicata dal poeta nicaraguense alla tragica vita e fine della grande attrice americana. Edizione della quale non avevo avuto notizia e che ora gli Editori napoletani mi hanno inviato; regalo prezioso, poiché la singolare bellezza del volume si sposa all'interesse dello studio critico e alla resa perfetta del testo originale posto a fronte della traduzione. Il progetto grafico è di Nicoletta Ostuni. Il testo è illustrato da una serie di foto di scena di vari film e ciò vale ad approfondire il significato del poema, esteso canto di comprensione delle umane debolezze, accusa durissima contro lo sfruttamento umano, comprensione profonda e compianto per l'indifesa donna passata dalle miserie dell'infanzia alla categoria di astro cinematografico e di appetita preda, fino alla misteriosa morte, con quella mano sul telefono e il mistero di chi mai intendesse chiamare. Un momento grandissimo della poesia di Ernesto Cardenal. (G. Bellini)

- ❖ Giovanna Minardi, *Augusto Monterroso e la minifinzione ispano-americana*, Messina, Andrea Lippolis Editore, 2007, pp. 111.

La studiosa dell'Università di Palermo, dedita all'ispanoamericanismo, ha al suo attivo tutta una serie di lavori critici dedicati alla narrativa, in particolare al racconto, che attestano la serietà del suo impegno, volto soprattutto al "miniracconto", ma anche alla produzione artistica di narratrici del '900, cui ha dedicato attenzione in scelte antologiche volte a messicane e peruviane. Ora la sua attenzione si dirige a uno dei maggiori e più interessanti scrittori guatemaltechi, Augusto Monterroso, non da molto scomparso, quindi alla "minifinzione" in Ispanoamerica, fenomeno di grande interesse, che il Monterroso ha portato a grande dignità artistica con la sua opera. Dello scrittore la studiosa prende in esame taluni racconti de *La oveja negra y demás fábulas* e quattro minisaggi letterari da *Movimiento perpetuo*. L'esame che la Minardi conduce è di grande intelligenza e sensibilità; essa interpreta la struttura di ciò che si qualifica ostentatamente "mini" e ne coglie il significato profondo, rivendicando al settore una dignità artistica che, letto il libro, non si può non accettare. Per Monterroso, poi, il giudizio conclusivo è del tutto coindivisibile, allorché la studiosa afferma che le sue minifinzioni "sono giochi di luce che consentono di leggere tra le righe, sotto le righe, tra le due facce di un foglio". Smentendo lo stereotipo di "congenito barocchismo" lo scrittore ha dato vita a una "letteratura logica e paradossale, edonistica e ludica, il cui lasciato simbolico è in grado di trasmettere l'identità e la forza di una cultura attraverso il tempo". E ancora: Monterroso "È stato capace di conferire alla brevità, grazie agli artifici retorici con i quali si configura come discorso a sé stante, un potere di significazione molto più ampio di quello che le ascriverebbe il suo statuto linguistico; ne ha fatto un'esigenza etica ed estetica, attraverso la quale —sembra dirci— forse l'unica visione possibile del mondo è quella di un *puzzle* composto di mille frammenti". Interpretazione più esatta non si poteva dare. (G. Bellini)

- ❖ Julia Navarro, *Il sangue degli innocenti*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 2007, pp. 705.

La sangre de los inocentes, nuovo romanzo di Julia Navarro, presentato in Italia nella traduzione di Pierpaolo Marchetti, è un progetto ardito ed ambizioso per il lasso di tempo che intende abbracciare. Il punto di partenza della giornalista spagnola è il tormentato diario di frate Julián, un domenicano, notaio dell'Inquisizione, che, durante l'assedio dell'ultimo baluardo cataro,

Montségur, esegue l'ordine della matrigna donna Maria e descrive lo sterminio dei *bons homes*, sotto il costante pericolo di venir scoperto e giustiziato quale spia al servizio degli eretici. Nella seconda parte si passa dal XIII al XX secolo e si scopre che il frate aveva portato a termine la scomoda relazione ed era anche riuscito a consegnarla alla propria famiglia, che l'aveva gelosamente custodita negli archivi privati. Ma nel 1938, alla vigilia della seconda guerra mondiale, l'ultimo conte D'Amis decide di renderli pubblici, al servizio di una corrente esoterica che strumentalizza la storia dei catari e la piega ai dettami del nazismo. La terza parte è ambientata nei nostri giorni ed analizza il fanatismo attraverso i comportamenti dei musulmani radicali, laici indottrinati e disposti a tutto in nome di una religione evidentemente travisata. Il dito della giornalista spagnola è puntato contro l'intolleranza, il fanatismo, ma, in definitiva, anche contro la debolezza della cultura di radice cristiana: l'agiatezza economica, il permissivismo religioso, la strumentalizzazione politica, il buonismo generalizzato, fanno sí che la maggioranza degli europei e degli americani si rifiuti di prendere atto di una realtà sull'orlo di un rapido declino, sotto la spinta di civiltà piú primitive ma piú determinate, disposte ad ogni sacrificio perché convinte della facilità di una vittoria definitiva. Amare considerazioni quelle della scrittrice, ma sorprendentemente realistiche, soprattutto se consideriamo il privilegiato retaggio storico-culturale della penisola iberica: il tentativo di lettura del mondo attraverso l'ottica occidentale si rivela un fallimento, anche in contesti particolarmente illuminati. La barbarie è dietro l'angolo, e l'odio e l'ignoranza continuano a far scorrere il sangue degli innocenti nei corsi e ricorsi di una storia tristemente destinata a ripetersi. (P. Spinato B.)

❖ *Sertão-Pampa. Topografie dell'immaginario sudamericano*, a cura di Vincenzo Arsillo e Flavio Fiorani, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2007, pp. 181.

In quanto Atti del Convegno con analogo titolo svoltosi il 31 maggio 2006, a Venezia, presso l'Università di Ca' Foscari, organizzato dal Dipartimento di Americanistica, Iberistica e Slavistica, il volume raccoglie i contributi sui *topoi* fondanti di identità e letteratura di Brasile e Argentina. Dopo l'introduzione dei due curatori, *Cartografie possibili*, si susseguono i saggi sul Brasile di Ettore Finazzi Agrò ("*Lugar sertão se divulga. L'identità brasiliana tra apertura e mancanza*"), Roberto Vecchi ("*Spazio, storia, classe nei Sertões euclidiani*"), Roberto Mulinacci ("*La frontiera scomparsa o del sertão come paesaggio letterario*"), Vincenzo Arsillo ("*La legge dialettica: il sertão come agorà*"), nonché quelli sull'Argentina di Emilia Perassi ("*En esa época*, di Sergio Bizzio. Una fantasia pampeana"), Flavio Fiorani ("*Un deserto per la nazione argentina*"), Raúl Crisafio ("*La pampa vacía y la fundación de la literatura argentina*") ed Elisa Carolina Vian ("*Viaggi parodici: i personaggi di César Aira a spasso per la pampa*"). (C. Camplani)

❖ Aldo Andrea Cassi, *Ultramar. L'invenzione europea del Nuovo Mondo*, Bari, Laterza, 2007, pp. 200.

Professore di Storia del Diritto Medievale e Moderno presso l'Università degli Studi di Brescia, Aldo Andrea Cassi presenta un saggio sulla Scoperta e sul suo impatto sul Nuovo e Vecchio mondo: un tema ampiamente trattato, soprattutto dopo le ricorrenze del Cinquecentenario del 1492, nonché della scoperta del Brasile e della morte di Colombo. Tuttavia lo sguardo del giurista, o, per meglio dire, dello storico del diritto e del pensiero giuridico, conferisce grande novità e interesse allo scritto proposto, che ci mostra come la cultura giuridica europea, oltre ad aver costituito uno dei principali sistemi di interpretazione di una realtà affatto diversa da quella conosciuta, abbia essa stessa subito una progressiva trasformazione per rispondere alle aporie presentate dalle novità non

previste dai tradizionali apparati interpretativi giuridici. Di particolare interesse risulta la disamina dell'istituto dell'*encomienda*, l'elaborazione dello *status* ontologico e giuridico dell'indio, particolarmente imbarazzante in quanto non previsto dai testi classici e quindi inizialmente in dubbio se facente parte o meno dell'umanità stessa, la chiarezza apportata al concetto di "schiavitù" applicabile ai nativi americani, le connotazioni e le conseguenze di un *bellum iustum* e la nascita del concetto di "diritti umani" ad esso collegati, anche se l'autore è molto attento a non creare anacronistici appiattimenti di un concetto moderno non applicabile a una realtà storica diversa. Un testo interessante, ricco di spunti di riflessione anche sulla modernità, con ricco apparato finale di bibliografia, fonti consultate, indice dei nomi e indice delle cose notevoli. (C. Camplani)

- ❖ Ernesto Cardenal, *Omaggio agli indios americani*, Introduzione e traduzione di Antonio Melis, Napoli, Marotta & Cafiero, 2008, pp. 477.

Il Melis ha dedicato altre volte la sua attenzione all'opera poetica di Ernesto Cardenal ed è stato il prefatore e il traduttore, nel 1977, per la collana di poesia che diressi per le Edizioni Accademia, dell'antologia poetica significativamente intitolata *La vita è sovversiva*. Ma lo studioso dell'Università di Siena ha continuato ad attendere alla produzione del poeta nicaraguense e nel 1984 ha pubblicato ad Assisi, presso Cittadella Editrice, *Voli di Vittoria*. Certamente è significativo ora il ritorno del Melis ad una delle opere di maggior rilievo di Cardenal, impresa che potrebbe definirsi ciclopica, data l'estensione di questo *Omaggio agli indios americani*, opera che il poeta pubblica nel 1969 e che mostra tutta la grandezza artistica e umana dell'autore, la sua ardente, generosa partecipazione alla tragedia dell'uomo sulla terra, una tragedia che non ha limiti temporali, inizia alle origini del mondo, non solo americano, e ancora continua. Ha ragione il Melis di scrivere che l'*Omaggio agli indios americani*, "a quasi quarant'anni dalla sua prima pubblicazione, conserva la sua centralità nella produzione del poeta", e che "si presenta come un punto di convergenza delle istanze più profonde che animano la sua ricerca, sospesa fra la lettura del passato e la proiezione nel futuro". Di notevole interesse è poi l'accostamento che lo studioso fa tra Cardenal ed Ezra Pound, quello dei *Pisan Cantos*, le cui "elaborazioni sul tema dell'usura, che lo portano alle ben note aberrazioni antisemite, sono lette invece da Cardenal in chiave anticapitalista e antimperialista". Tutto da meditare è questo *Omaggio agli indios americani*, dove l'evocazione del mondo indigeno, il rapporto uomo-natura, il "comunismo primitivo" convergono nella creazione di un'utopia che, come scrive il Melis "è una parola centrale" in tutto il libro. La posizione del poeta si è prestata a molte discussioni, nel tempo, ma certamente conferma la generosa passione umana del grande autore, non meno di Neruda testimone del nostro tempo. (G. Bellini).

- ❖ Carlos de Sigüenza y Góngora, *Oriental planeta evangélico*, Madrid, Iberoamericana, 2008, pp. 122.

Per le cure di Antonio Lorente Medina viene pubblicato ora il poema ben noto dell'erudito messicano Sigüenza y Góngora, personaggio straordinario per cultura, per vicende personali e noto amico ed estimatore di Sor Juana Inés de la Cruz. L'opera non è certo la più frequentata dai lettori; di maggiore accoglienza continuano a godere gli *Infortunios de Alonso Ramírez*, opera narrativa di ancor discusso primato cronologico nella storia del genere narrativo ispanoamericano. Ma il Lorente Medina, grande conoscitore della letteratura coloniale, riesce a dare, nel suo ampio studio introduttivo, tale interesse alla ricostruzione della vita dell'autore e all'esame del suo poema che anche il più refrattario alle elucubrazioni gongorine finisce per avvicinarsi ad esse e a esserne

accattivato. Sigüenza si afferma qui, nello studio di Antonio Lorente per quel personaggio intelligente e complicato che fu, vittima di se stesso prima che dei confratelli gesuiti, che ne fecero oggetto, va pur detto, se non di persecuzione, di incomprendimento. Il testo del poema è riprodotto dal curatore modernizzando l'edizione del 1700, curata dal nipote dell'autore. Arricchiscono il volume, che entra a far parte della "Biblioteca Indiana" dell'Università di Navarra, alcuni "grabados" facenti parte della *Vida iconológica* di Gaspar Juárez. (G. Bellini)

❖ Federico García Lorca, *Lasciate le mie ali al loro posto. Lettere agli amici e ai familiari*, a cura di Francesca De Cesare, Bagno a Ripoli, Passigli Editori, 2008, pp. 170.

Approdato alla famosa *Residencia de estudiantes*, il giovane García Lorca scrive una lettera di supplica al padre, affinché gli permetta di restare nella capitale: «Lasciate le mie ali al loro posto, perché vi assicuro che volerò bene». Federico è felice di essere a Madrid, entusiasta dei contatti, dell'ambiente, dei piccoli privilegi che gli vengono accordati: così, senza mancare di rispetto al genitore, cerca di convincerlo della bontà della propria scelta, dell'importanza di concludere il corso e di tornare a casa con dei risultati tangibili; sente la mancanza dei propri familiari ma confida nel loro giudizio. Questa è una delle tante lettere in cui il poeta andaluso manifesta la propria delicata sensibilità, l'amore per l'arte, l'attenzione per le persone che lo circondano, il rispetto per i sentimenti, l'ansia di conferme: l'epistolario ci consegna senza filtri un'intimità che traspare sí dalla produzione artistica, ma con meno immediatezza: gradevolissima risulta pertanto la lettura di questi testi privati, che tradiscono il sincero entusiasmo del giovane scrittore. A Francesca De Cesare va il merito dell'attenta traduzione e dell'apparato critico di questo interessante volume. (P. Spinato B.)

❖ Mario Monteforte Toledo, *Tra la pietra e la croce*, curato e tradotto da Massimo Meccheri, Siena, Edizioni Gorée, 2008, pp. 213.

Degna di segnalazione è la scelta delle Edizioni Gorée di Siena, casa editrice che "propone romanzi legati ai temi dei diritti umani e ai problemi di società extraeuropee", di presentare un autore ingiustamente poco conosciuto in Italia, Mario Monteforte Toledo, attraverso uno dei suoi primi e più noti romanzi. Lo studio introduttivo di Massimo Meccheri, che è anche autore della traduzione, coglie l'importanza della visione del mondo indigeno nell'opera in questione, la contestualizza e la pone a confronto con la visione di altri autori, ugualmente interessati al trattamento del tema degli indigeni in Guatemala, quale è il caso di Asturias. Il Meccheri giustamente segnala come il romanzo in questione, nonostante le premesse ideologiche legate alla congiuntura politica in cui uscì e nonostante il suo intento didascalico, riesce a presentare una lucida visione del mondo indigeno, in questo caso non mitica ed epica come nel caso di Asturias. Il riferimento all'attualità e alla candidatura alla presidenza della india di etnia maya Rigoberta Menchú costituisce un ponte per chiarire la funzione e l'attualità dell'opera di Mario Monteforte Toledo. (C. Camplani)

❖ Armando de Armas, *Miti dell'antiesilio*, Milano, Spirali, 2007, 135 pp.

Armando de Armas, nato a Cuba nel 1958, è uno studioso di filologia con una ricca opera narrativa e saggistica dedicata all'analisi della realtà cubana fuori dal coro dei luoghi comuni. Dopo aver cercato di pubblicare all'estero un suo saggio ed essersi unito ad un movimento per i diritti umani e l'indipendenza della cultura, viene fermato dalla polizia politica nel 1985 ed arrestato con l'accusa di disobbedienza al regime comunista. Nel 1990 fugge dal carcere di Camaguey e nel 1994 riesce a

lasciare l'isola alla volta degli Stati Uniti. Nel saggio che qui si presenta nella traduzione di Sonia Cosenza, De Armas scredita i miti che circolano sull'esilio cubano «nel piccolo mondo di dispensatori di opinioni all'estero, o di fronte alle diatribe del regime di Fidel Castro o dei suoi servi o simpatizzanti» (pp. 15-16). Lo scrittore si sente in dovere di intervenire in un dibattito a senso unico, alimentato dalla propaganda filocastrista ma spesso lontano dalla realtà dei fatti. Concepisce questo breve e scorrevolissimo lavoro con una suddivisione in capitoli i cui titoli sono di per sé illuminanti sui contenuti degli stessi: «1. Breve nota introduttiva»; «2. Come nasce l'idea di questo lavoro»; «3. L'esilio cubano è di destra»; «4. L'esilio è dominato dall'odio e dall'intolleranza»; «5. I cambiamenti devono essere pacifici e venire dall'interno»; «6. L'anticastrismo degli uni e degli altri: quello di coloro che arrivarono prima e quello di coloro che arrivarono dopo»; «7. Coerenza dell'esilio cubano». Scrive Lincoln Díaz-Balart nella *Presentazione*: «Falsità a calunnie, ripetute costantemente in tutto il mondo fintanto che vengono accettate da tutti come verità. Ma sono falsità, crudeltà e miti distruttivi» (p. 9). (*P. Spinato B.*)

❖ *Sarebbe triste se non ci fosse l'arcobaleno. Poesie di bambini malati di cancro*, tit. originale *Sin Arcoiris fuera triste*, 2007), Prologo di Ernesto Cardenal, illustrazioni di Christa Unzel, traduzione di Giulia Mencaraglia, Siena, Gorée, 2008, pp. 46.

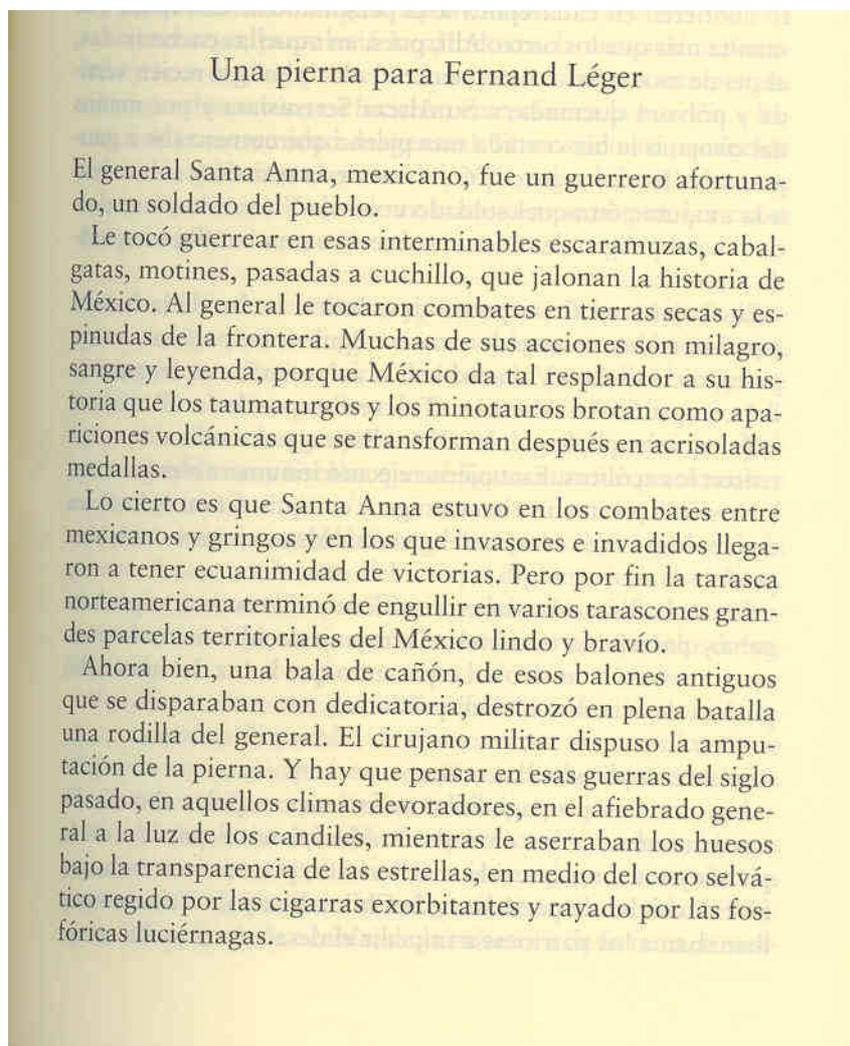
La collana “Ingradimenti”, della casa editrice Gorée, giunta al suo quarto titolo, è dedicata a una letteratura per e sui bambini, in questo caso dolcissimi autori di poesie in grado di trasmettere commovente volontà di vita e speranza al mondo degli adulti. Accompagnate tutte dal testo originale spagnolo a fronte, il libro presenta le composizioni di bambini nicaraguensi malati di cancro o di leucemia, che l'iniziativa di un medico, poeta e narratore, Fernando Silva, direttore dell'ospedale Pediatrico *La Mascota* di Managua, ha permesso di essere espresse e raccolte. Sono molte le collaborazioni che si sono intrecciate intorno a questa pubblicazione: quella della Clinica Pediatrica di Monza (Università Milano-Bicocca, Ospedale San Gerardo, Monza), della Facoltà di Lettere e Filosofia di Siena, dell'ambasciata tedesca in Nicaragua, e di molte persone che hanno contribuito, con la professionalità, il tempo, la partecipazione, a partire dal poeta Ernesto Cardenal, che in questo modo si riallaccia ai *Talleres de poesía* sviluppati durante la sua esperienza di ministro della cultura in Nicaragua e all'intuizione del valore terapeutico dell'espressione creativa poetica. In particolare, il *Prologo* di Ernesto Cardenal presenta i vari metodi utilizzati per far sì che i bambini scrivessero buona poesia, avvalendosi anche di altre esperienze, come quella del poeta nordamericano Kenneth Koch, svoltesi in ospizi e nelle scuole: sono metodi in realtà applicabili a tutti i bambini, molto semplici, utili per far emergere una potenzialità spesso inibita. Forse non tutte le poesie che hanno ottenuto, avverte Cardenal, sono belle, nonostante questo sia auspicabile, ma tutte hanno permesso di fare bene ai bambini. Ed egli confessa di essersi in più di un'occasione trovato ad invidiare la freschezza e l'originalità di un'immagine espressa dai piccoli poeti, spesso dotati di una straordinaria capacità di osservazione e di memoria, anche se chiusi tra le pareti di un ospedale. I ricavi delle vendite del volumetto sono destinati al sostegno dell'attività dell'*Hospital Materno Infantil Manuel de Jesús Rivera “La Mascota”* di Managua. (*C. Camplani*)

4. *La Pagina*

A cura di Giuseppe Bellini

Poco conosciuto è questo testo che Neruda prediligeva tra i non numerosi suoi scritti in prosa che lo divertivano. Vi si coglie, insieme all'umorismo di cui era capace, la critica a un sistema che tristemente vedeva perpetuarsi nel mondo americano e che quindi si accorda con le numerose condanne di cui è ricca la sua poesia, dal Canto general a Fin de mundo e oltre.

Quale omaggio al Poeta, ne diamo qui il testo, per ricordare Pablo, in uno dei suoi aspetti creativi più interessanti.



midad era sacra, tan sagrada como la barba o el pensamiento militar del dictador. Los antiapierna, por su parte, habían perdido la fe en las barbas desde aquel momento en que el general había impuesto a sus guardias de palacio el uniforme medieval de los guardias suizos de El Vaticano. Como estos nuevos guardias suizos eran indios lampiños, con los uniformes se importaron también barbas profusas. Tal vez aquellas barbas introdujeron nuevos motivos de burla y desconfianza a los iconoclastas. Lo cierto es que el partido antiapierna pareció ganar terreno en algunas provincias.

Sin embargo, prevaleció la ortodoxia, la ciencia fue derrotada y se ordenó el primer monumento funeral a una pierna.

Estupendos artesanos hicieron en cerámica la historia y hazañas de la extremidad del general. El mosaico así producido cubrió el monumento piramidal. Y llegado el día y la hora de la sepultación un imponente cortejo avanzó por las calles de la ciudad.

Siete bandas con trombones y trompetas adelantaban las exequias. Luego de los dragones montados en corceles blancos, sobre una cureña revestida de brocado y oro iba la augusta pierna. Más atrás, en silencio, la carroza de Su Alteza Serenísima precedía a los grupos ministeriales, diplomáticos, clericales, alcaldicios y fiscales que obligatoriamente participaban en la ceremonia.

Habló el ministro de la Guerra haciendo el panegírico de la pierna. Luego el decano del cuerpo diplomático: el embajador de Inglaterra dijo unas breves palabras sin referirse al trozo anatómico que se immortalizaba. Fue un ejemplo de sobriedad.

Veintiún cañonazos y marchas militares finalizaron el entierro singular. El pueblo, de ojos oscuros, sin voz ni voto, se dispersó sin participar en regocijos, duelos o ceremonias. Todo volvió a la normal anormalidad.

Pasó el tiempo y el pueblo de ojos oscuros recobró el ímpetu mexicano. Se incendió su llama iracunda y una revolución como un río desbordado inundó, una vez más, la vida de México. Fatigado de la tiranía, de la miseria y de la farsa, irrum-

pió con violencia en todas partes. Los disparos sonaban por la capital y por las provincias. Los jinetes revestían sus cananas y partían veloces.

Hacia dónde? Desgraciadamente, la multitud, tantas veces equivocada, no dejó de equivocarse esta vez. Grandes avalanchas se precipitaron hacia el antiguo cementerio, en donde derribaron y destruyeron el único y maravilloso monumento ejecutado en cerámica azteca en honor y gloria de una pierna.

Mientras tanto, Su Alteza Serenísima tuvo tiempo de escapar, tal vez a Miami, donde vivió largos y felices años sin una batalla más y con una pierna menos.

*

A Fernand Léger le gustaba mucho este cuento. En todas partes me pedía: «Maintenant raconte-nous cette histoire de la jambe». Quería que yo la escribiera y se hiciera de ella un ballet. Él se propuso concebir el decorado y los trajes para esta historia fantástica. Yo nunca la escribí, pero ahora que lo hago, ya muerto mi gran amigo y gran pintor de Francia, se la dedico a su memoria.

Ercilla, *núm.* 1:722, 19.6.1968.

N.B.: *Nel caso non si volesse più ricevere in futuro il Notiziario, si prega di darne segnalazione al nostro indirizzo elettronico.*